

VI

D'ANNUNZIO E IL CINEMATOGRAFO

UN BANCHETTO STORICO - D'ANNUNZIO SI PARAGONA AD ORFEO - LA PIACEVOLE COLLABORAZIONE DI D'ANNUNZIO - UN EDITORE CHE DORME IN ANTICAMERA - LA CARNE ROSSA ED IL COGNAC DI CENTO ANNI - I RABDOMANTI DEI FILM - DUE AMERICANI DEL NORD - LE OTTOCENTOMILA LIRE TROVATE E RIPERDUTE - L'UOMO CHE RUBÒ LA GIOCONDA - LA CROCIATA DEGLI INNOCENTI - «MI SONO SVEGLIATO CON I PIEDI DI CHARLOT» - LA BOCCA DI MARY PICKFORD - «SONO NEL BUIO FRA L'AUTOMA E LA BONTÀ» - LA DECIMA MUSA

IL primo contatto di d'Annunzio col mondo cinematografico, avvenne nel 1911, all'Hôtel Continental di Parigi.

Due grandi papaveri del cinematografo italiano d'allora, dei quali taccio i nomi, perché non mi perdonerebbero un aneddoto che li riguarda e che non mi sento di tacere ai miei lettori, erano venuti apposta dall'Italia, e avevano invitato d'Annunzio e me ad una colazione intima al suddetto albergo.

L'abitudine parigina è che gli affari importanti, persino le costituzioni delle grosse banche (non parlo poi delle crisi ministeriali) si preparino a tavola.

Alla «sole meunière», «arrosée» coll'immane Sauterne (se si tratta di una piccola Banca il Sauterne può essere sostituito da un modesto Graves) si gettano le basi dell'affare: alle «côtelettes de mouton à la Villeroy» si è già a buon punto; parte del capitale è sottoscritto.

Alle «pêches Melba» si fa il nome del Presidente, e alla «fine 1870» la Banca è costituita.

I cinematografari italiani non avevano fatto altro che